

ARRETRATI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 24
Semestre 12
Trimestre 6
— Pagamenti anticipati —
— numero separato Centesimi 5

— numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni, contiguate prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
— numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL PAPA

G. DICATO DAL «TIMES»

I cattolici, che trovavansi in Roma la prima domenica di ottobre, ebbero occasione di vedere San Pietro com'era un tempo. — Negli ultimi tredici anni, meno rarissime volte, la grande basilica era moralmente coperta da un velo. Non sono i nemici del Papato che lo hanno condannato ad una condizione negativa, o che hanno vietate le sue pompe religiose. E il Papato, che, interrompendo bruscamente il corso della sua vita fastosa, ha voluto convertirla in una permanente protesta contro la spogliazione e contro la prigionia alla quale Papa Pio volle far credere di essere sottoposto. Questo non fu un partito molto saggio. Mantenendo tutto lo splendore del suo cerimoniale, il Papato avrebbe mostrato il suo titolo al dominio regale molto meglio che colla freddezza e col silenzio del più gran tempio del cattolicesimo.

Papa Leone vide codesto errore, ma non può togliere d'un tratto. Egli coglie volentieri qualunque pretesto a ravvivare le antiche memorie che collegano il suo ufficio al glorioso edificio da esso creato. Domenica il sangue corse nuovamente nelle vene di S. Pietro.

Agli inglesi poté sembrare male scelta la domenica per una dimostrazione del tutto politica e per un'allocatione affatto mondana. Gli italiani non hanno le nostre idee intorno al giorno di riposo ed il Papa è italiano. Probabilmente né egli, né alcuno dei pellegrini, ha dubitato che quel giorno e quell'edificio erano tutt'altro che santificati dall'essere scelti

per declamare a cittadini italiani contro la unità della loro Nazione.

Come tutte le allocuzioni e gli scritti di Leone il suo discorso, se non è convincente, è accorto e sagace. Papa Leone è pratico quanto poco lo era Papa Pio. Questi combatteva contro i fatti, Leone invece studia di farli volgere in suo favore. Egli insiste sulla impossibilità di un divorzio fra l'Italia ed una istituzione così eminentemente italiana com'è il Papato. Papa Pio, benché italiano fino al midollo, gridava sempre al mondo cattolico contro i suoi concittadini e la sua Nazione. Egli si sosteneva colle baionette straniere ed avrebbe accettato l'appoggio armato, non soltanto della Francia, ma ed anche dell'Austria, della Spagna, della Porta Ottomana, pur di schiacciare la nazionalità italiana. Papa Leone simpatizza più liberamente cogli stranieri, pur simpatizzando anche cogli italiani. Egli ordina ai suoi fedeli di obbedire ad un tempo al Papato ed all'Italia.

L'appello di Leone XIII sarebbe più persuasivo, se fosse meno vago. Nella sua lettera ai tre cardinali egli domanda la restituzione del potere temporale. In nome di che? In nome di che il Papato ha reso all'Italia. Nel discorso di domenica egli affermò la necessità della indipendenza spirituale e territoriale, attribuendo ad una cospirazione di sette la perdita della sovranità temporale.

Se Papa Leone intende dire che il Papato non sarà mai in pace colla Nazione italiana finché gli Stati della Chiesa non sieno ristorati, o, per lo meno, finché la Città di Roma non sia assegnata in dominio al Vaticano, il Papato farebbe meglio a decidersi di lasciare,

senz'altro, Roma a l'Italia; i settant'anni passati ad Avignone, senza che la sua istituzione sia stata scossa, mostrano indubbiamente che il Papato può fare a meno di un dominio qualsiasi e di Roma.

Papa Leone è uomo troppo dotto ed illuminato per credere che la distruzione del potere temporale del Papato sia dovuta ad un complotto di nemici teologici e che possa venire ristabilito da una controparte di alleati teologici. L'unità politica dell'Italia, come l'unità politica della Germania, sono la consacrazione del nuovo principio delle nazionalità, la unità d'Italia era l'obiettivo di tutti i tempi e di tutti i suoi grandi uomini. I cattolici più zelanti trovano giusto che l'Italia sia Nazione e che Roma ne sia la capitale. E per quanto possano desiderare un *modus vivendi* col Papato, nessuno voterebbe lo smembramento dell'Italia e la perdita della sua capitale.

I più strenui cattolici italiani nella loro coscienza ne sono tanto persuasi, quanto i rivoluzionari od i settari che il Papa condanna. Vi sono passi nella vita nazionale in cui la storia, alla quale il Papa fa appello, e la logica, che non non si ritorna. La incorporazione degli stati papali o di Roma al regno d'Italia è uno di questi.

Il *Times* conclude che forse il Papa desidera soltanto qualche modificazione alla legge sulle guarentigie, nel qual caso dovrebbe spiegarsi più francamente.

Noi crediamo invece che il Papato non rinuncerà mai a quelli, ch'è solito chiamare i suoi diritti e che l'Italia non sarà mai tranquilla finché il Papa abuserà della legge sulle

guarentigie per eccitare disordini e predicare la crociata contro le nostre istituzioni.

Ma se una dura necessità politica consigliò gl'italiani a fare quella benedetta legge ed a creare una nuova specie di extra territorialità, che almeno il Governo sappia difendere le nostre istituzioni contro coloro che, sotto manto della religione predicano la guerra civile. La legge sulle guarentigie è fatta soltanto per il Papa, non per i cardinali, né per gli altri mitrati, e meno poi per i Margotti e compagni.

COME GOVERNA DEPRETIS

Emerge chiaramente anche dalle seguenti parole di Fanfatta:

«L'onorevole Depretis è arrivato colla famiglia. Voglio sperare che con lui la capitale sia tornata definitivamente da Stradella a Roma, e non si indugi più oltre la risoluzione dei molti affari che pendono da mesi, e stavo per dire da secoli, dalla barba del Mago.

Fra gli altri, c'è il movimento dei prefetti. Quante volte annunciatosi e quanto differito! Sua Eccellenza vuol dire che certe cose vanno lasciate maturare, e mette man mano sulla paglia le questioni, le prefetture, e i prefetti.

Ce n'è di quelli che a furia di maturare sono diventati fradici. Un amico mio ha voluto fare il conto della prefettura vacante e del periodo certi prefetti che non possono più essere lasciati dove sono; vedete un po' quanti ne mancano addirittura e da quanto tempo.

La statistichetta è genuina, ufficiale:

Prefetti, senza titolare	Periodo della vacanza
Alessandria	da due anni circa
Como	id.
Potenza	id.
Caltanissetta	id.
Belluno	id.
Grosseto	da 6 mesi
Cagliari	da 4 mesi
Padova	da 6 mesi
Ravenna	da 6 mesi
Bari	da 4 mesi

Come vedete, sono dieci prefetture, e non delle ultime. Amministrativa-

il mio sottomastro Pistagna, che, sia detto senza offendervi, stava per darvi una lezione di cui non avete la benché minima idea. Egli è come me l'amico devoto di Lagardère.

— E me ne vanto interruppe Pistagna. — Quanto a questi signori, continuò il Guascone, voi pardonate il loro cattivo temperamento. Essi vi tenevano, miei bravi. Ho loro strappato il boccone di bocca... sempre senza offendervi... Beviamo!

Si appressarono le tazze alle labbra o si bevette. La ultima parola, destramente gattata da Fiocco, avevano dato soddisfazione agli spadaccini ed i signori volontari pareva giudicassero inopportuno il rilevarlo.

Mentre la fante, quasi dimenticata da Pistagna, andava a prendere del vino fresco nella cantina, si trasportarono gli scanni e le tavole al di fuori, perché la sala bassa della taverna del Pomo d'Adamo non era realmente abbastanza capace per contenere quella brava compagnia.

Bentosto tutti si trovarono a loro agio a tavola sulla spianata. — Parliamo di Lagardère! esclamò Fiocco; sono io che gli ho dato la prima lezione di scherma! Non aveva ancora sedici anni, ma quanto prometteva per l'avvenire!

— Oggi ne ha appena diciotto, disse Carrigue, e Dio sa come mantenga la sua parola! — Loro malgrado, gli spadaccini s'interessavano a questa specie di eroe di cui avevano udito discorrere fin dal mattino. Essi ascoltarono e nessuno di loro brama trovarsi in faccia a lui altrove che a tavola.

mento, basta citare Bari, Como, Padova; politicamente, Ravenna.

E notate — che, mentre abbiamo prefetture così importanti senza titolare, abbiamo, in numero molto minore, prefetti a disposizione; che vuol poi dire, traducendo in buon volgare il gergo burocratico, prefetti a paga intera, ma che se ne stanno a casa loro. Non parrebbe tempo all'on. Depretis di darsi un pensiero di questo stato di cose?

Avrei da richiamare la sua attenzione sopra parecchi altri guai dell'amministrazione dell'interno, cominciando da certi abusi delle indennità di missione e da certi scandali di delegati regi nei municipi disciolti. Ma sarà per un'altra volta! Intanto si decide l'onorevole Depretis (che è proprio ora), ad occuparsi dei prefetti. La cosa merita il personale interesse di Sua Eccellenza.

L'onorevole Depretis (ecco il suo torto massimo) si occupa molto, moltissimo del Parlamento, e poco o nulla del governo. Il governo, per quanto attiene al reggimento delle provincie, è tutto in mano dell'on. Loytio.

Buonissimo uomo, il segretario generale dell'interno; ma vi pare proprio che questa Italia, sognata da Dante e da Machiavelli, abbia ad essere, per tanta parte, governata da Don Oiccio Loytio?

È quello che si dice dalla stampa non infedele al dittatore di Stradella.

L'ARTICOLO DELLA «GERMANIA» contro il Cardinale Hohenlohe

Togliamo dalla *Perseveranza* la versione dell'articolo comparso nella clericale *Germania*:

«Un tale che si dice, o forse alcune, sonazione del vescovo suburbicario d'Albano. I motivi di questa rinunzia del cardinale sono ancora un segreto di quell'alta dignità a cui spetta di decidere la cosa. Nelle alte sfere ecclesiastiche si è unanimi nell'addurre come motivo che i bisogni della piccola diocesi d'Albano, di sole dodici parrocchie e con poco più di 29,000 anime, gli esigevano le spese le quali superavano le rendite. Certi fogli sostengono che il S. Padre non abbia accettata la rinunzia del cardinale. Ciò è vero solo in quanto Leone XIII finora non ha risposto né sì, né no. Qui però nessuno dubita che l'accetterà, soprattutto dopo le notizie pervenute da Monaco che il cardinale visitò quell'invitato d'I-

— Sì, non è vero, continuò Fiocco animandosi, egli ha mantenuto la propria parola?... Accidenti! è sempre bello, sempre bravo come un leone?

— Sempre fortunato vicino al bel sesso? mormorò Pistagna arrossendo fino alla punta delle orecchie.

— Sempre spensierato, continuò il Guascone, cervello balzano?

— Spietato coi villi e così dolce coi deboli?

— Spezzatore di vetri, uccisore di mariti!

I nostri due sottomastri alternavano a gara le attribuzioni come i pastori di Virgilio. *Arcades ambo!*

— Famoso giuocatore!

— Gettava l'oro dalle finestre!

— Tutti i vizi, canchero!

— Tutte le virtù.

— Punto cervello...

— Un cuore... un cuor d'oro!

Fu l'ultimo Pistagna. Fiocco lo abbracciò con effusione.

— Alla salute del piccolo Parigino! alla salute di Lagardère! gridarono entrambi.

Carrigue e i suoi uomini alzarono le tazze con entusiasmo. Si bevve in piedi. I sottomastri non ne poterono dare una smentita.

— Ma, corpo del diavolo! ripigliò Joël di Jugan, il Bretonne, posando il bicchiere sulla tavola, ditemi dunque almeno chi è questo vostro Lagardère!

— Le orecchie ci zuffolano, aggiunse Saldagne. Chi è? donde viene? che cosa fa?

(Continua.)

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPA E SPADA

(Dal Francese.)

— Ohi! gridò in quel punto il capo dei predatori, di cui il viso barbuto si mostrò sulla porta; l'albergo è pieno, ragazzi!

— Bisogna vuotarlo, risposero quelli che lo seguivano.

Era semplice e logico. Il capo che si chiamava Carrigue, non ebbe a fare alcuna obiezione.

Discesero tutti da cavallo ed attaccarono sfacciatamente le loro cavalcature cariche di fieno agli anelli della muraglia della taverna.

Fino allora, i nostri spadaccini non s'erano mossi.

— Orsì, disse Carrigue entrando pel primo, bisogna sloggiare e presto! Qui non vi è posto che per volontari del re. Non gli venne risposto.

Fiocco soltanto si volse verso i suoi e mormorò:

— Fermate, cari miei! non usciamo dai gangheri e facciamo ballare la solfa ai signori volontari del re.

Le renti di Carrigue ingombravano già la porta.

— Ebbene, fece costui, che cosa vi è stato detto?

I maestri d'arme si alzarono e salutarono con civiltà.

— Pregateli, disse il cannoniere di Fiandra, di passare per la finestra.

Nello stesso tempo prese il bicchiere di Fiocco e lo recò alle labbra.

Carrigue frattanto diceva:

— Non vedete, tangheri, che abbiamo bisogno delle vostre brocche, delle vostre tavole e dei vostri scanni?

— Niente paura! fece Fiocco, vi darò tutto ciò, miei cari!

Ciò dicendo spezzò la brocca sul capo del cannoniere, mentre fra Pistagna gettava il suo pesante scanno nel petto di Carrigue.

Nello stesso momento le sedici spade uscirono dai fodero. Erano tutti uomini d'arme forti, audaci e battaglieri per inclinazione. Si scagliarono tutti insieme e di buona voglia.

Si udiva il tenore Fiocco che dominava il tumulto colla sua bestemmia favorita.

— Canchero! servitelli! servitelli! diceva.

A cui Carrigue ed i suoi risposero caricando a testa bassa:

— Avanti! Lagardère! Lagardère!

Fu un colpo di scena. Fiocco e Pistagna che erano in prima fila indietreggiarono e collocarono la tavola massiccia fra le due schiere.

— Niente paura! esclamò il Guascone; tutti abbasso le armi!

Vi erano già tre o quattro volontari molto malconci. L'assalto non era loro punto riuscito e non vedevano oramai che troppo chiaramente con chi avevano a fare.

— Che avete detto? riprese fra Pistagna, di cui la voce tremava d'emozione; che avete detto?

Gli altri sottomastri mormoravano e dicevano:

— Li mangeremo come tante alodole!

— La pace! disse Fiocco con autorità.

E volgendosi ai volontari messi in scompiglio:

— Rispondete francamente, disse; perché avete gridato Lagardère?

— Perché Lagardère è il nostro capo; rispose Carrigue.

— Il cavaliere Enrico di Lagardère?

— Sì.

— Il nostro piccolo Parigino?... il nostro tesoro! gemè fra Pistagna, che aveva già gli occhi umidi.

— Un momento, fece Fiocco; non prendiamo abbaglio! Noi abbiamo lasciato Lagardère a Parigi, cavalleggero del corpo.

— Ebbene ribatte Carrigue, Lagardère s'è annoiato di ciò... Non ha conservato che il suo uniforme e comanda una compagnia di volontari reali, qui, nella vallata.

— Allora, disse il Guascone, alto là! le spade nel fodero!... Vivaddio! gli amici del piccolo Parigino sono i nostri e noi berremo insieme alla salute della prima lama dell'universo.

— Ben detto! fece Carrigue che capiva che la sua truppa la scappava bella.

I volontari reali ringhiarono con prestezza.

— Non avremo almeno delle scuse? domandò Pèpè l'ammazzatore, fiero come un Castigliano.

— Tu avrai, mio vecchio amico, rispose Fiocco, la soddisfazione di batterli con me se hai cuore; ma, quanto a questi signori, essi sono sotto la mia protezione. A tavola! Del vino!... Son fuori di me per la gioia. Orsù!

E tese il bicchiere a Carrigue.

— Ho l'onore, ripigliò, di presentarvi

talia e ricevette il prof. Döllinger. Un uomo che fa di tali dimostrazioni non è certamente adatto a dirigere una diocesi per piccola che sia. Inoltre il cardinale Hohenlohe, come cardinale vescovo, aveva la prospettiva, quando la morte avesse eliminato i cinque che lo precedono — di diventare decano del sacro Collegio.

Ora, ad un posto così eminente non è idoneo un uomo che si compiace di mettere in non cale tutti i riguardi imposti ai principi della Chiesa, come non solo fece a Monaco testé, ma come suol fare qui appartamento da anni. Egli è l'unico cardinale, il quale, contro il volere espresso dal S. Padre, mantiene relazioni amichevoli col diplomatico (von Kaudell) acrobazie presso il Quirinale.

ACTON

Continua nella stampa dubbia la polemica a proposito delle dimissioni che si dicono presentate dall'on. Acton.

Alcuni continuano a ritenere che egli sia sacrificato dal Presidente del Consiglio ai mani dell'on. Cripie.

Altri persistono nel credere che le dimissioni siano una ritirata.

L'essere battuto all'on. Acton non piace. E preferisce apparire fuggitivo.

Non fugge veramente poiché nessuno lo insegue. Ma fugge prima che il nemico appaia.

Dire il suo pensiero in Parlamento, cadere a difesa di una bandiera, o ritirarsi dopo la vittoria affidando ad altri la bandiera trionfante non è nelle sue abitudini.

Onde giustamente l'onorevole Rocco De Zerbi scrive nel Piccolo: «Periando nella dimissione, egli fa molto male; si uccide come uomo politico; e si uccide come ammiraglio, perché il pubblico non ammette che un uomo possa avere in sé due caratteri ed apparirgli lepre in pace e leone in guerra. Il pubblico non concede ad un uomo che un carattere solo; e non è disposto a supporre che nel petto di San Celsino batta il cuore di Caio Duilio.»

POSADA HERRERA E I OLERICALI

Il nuovo ministero liberale spagnolo comincia già a incontrare nella cattiva volontà del clero un primo scoglio nella attuazione delle riforme.

Il nuncio del papa, secondo alcuni telegrammi, avrebbe già parlato a Posada-Herrera della probabile resistenza che il clero spagnolo opporrà alle riforme che si aspettano dal nuovo gabinetto, e non avrebbe nemmeno dissimulato che la Santa Sede si opporrebbe con tutte le sue forze al matrimonio civile e alla trasformazione della pubblica istruzione.

Il primo ministro avrebbe risposto che il governo, pur rispettando i diritti della Chiesa, saprebbe nel caso farsi obbedire. In ogni caso, avrebbe soggiunto, le riforme non saranno applicate immediatamente.

Il ministero liberale dovrà sostenere una ben dura lotta, tanto più che in Spagna, dal punto di vista della libertà di coscienza, c'è tutto da fare.

La leggenda del fucilato

Come abbiamo annunciato, aveva luogo domenica scorsa a Verona l'inaugurazione di una lapide a Garibaldi.

Nello stesso giorno la Società dei Reduci inaugurava la sua nuova bandiera ed il presidente la consegnava con atto solenne e belle parole di elogio all'alfiere Pietro Castagna dei Milles.

Il Castagna è uno dei più cari e popolari tipi di Garibaldino che sieno a Verona.

Ha tutto il calore e nello stesso tempo la bonaria semplicità dei nodi che è la caratteristica dei prodi.

Intorno al suo nome gli amici, che gli vogliono tutti un bene da non dire, hanno creata una leggenda. Dicono che «è stato fucilato»; lo chiamano Castagna, quello che c'è stato fucilato.

Egli si sarebbe infatti trovato tra quelli dei quali il colonnello Villata, di triste memoria, ordinò la fucilazione dopo Aspromonte. Il Castagna, condannato a morte già sul terribile posto, ne sarebbe scampato, per un intralcio, come si suol dire.

Il direttore dell'Arena ha mandato un reporter a chiedere al bravo Castagna come sta costata la faccenda della fucilazione. Egli ha cortesemente risposto:

«Due o tre giorni dopo il fatto di Aspromonte, io mi trovavo alla colonna garibaldina del colonnello Trussardi dove fucilava da aiutante maggiore.

Ci aggiravamo in provincia di Messina e nei pressi di Milazzo.

Una notte, erano circa le 11, fummo sorpresi in vicinanza di Fantina da una colonna mobile comandata dal maggiore del 47. fanteria, sig. De Villata. Cento cinquanta dei nostri fummo fatti prigionieri, e ci condussero dentro il letto di una fumana asciutta.

De Villata ordinò fossero scelti fra noi tutti quelli che indossavano la divisa dei bersaglieri. Eravamo in otto. Sette veri bersaglieri disertori fra cui il sergente Bianchi ed io che indossavo la divisa che per gentilezza e per favorire un povero giovane disertore avevo sciolto cambiato colla mia.

Fummo fatti uscire dalle file. Ci legarono le mani e ci condussero più in là. Dopo un quarto d'ora circa vidi una compagnia di soldati veniva verso di noi, fermai ad una certa distanza e formai su quattro o cinque righe. Dopo pochi istanti un capitano venne verso di noi e con voce commossa ci disse:

«Giovinotti, ho una brutta notizia da darvi. Devo farvi fucilare subito.

E difatti ci fecero appoggiare alla sponda della fumana di fronte ai soldati.

Il capitano si ritirò ed io vidi allora per bene la compagnia la quale era schierata da due lanterne da campo infisse nella canna del fucile di due soldati posti alle due estremità della prima riga.

Come fosse il mio stato d'animo non saprei nemmeno dirlo. Ma è un fatto che quando vidi spianarsi i fucili contro di noi l'istinto della conservazione mi fece gettare a terra. Fortunatamente il vicino e davanti a me c'era un macigno che mi coprì.

Ai primi colpi sentii cadermi sopra un soldato. Era il povero sergente Bianchi. Sentii per tre o quattro volte ripetarsi il fuoco dei fucili, udii alcune grida lamentose e poi più nulla...

I miei compagni poveretti erano caduti trafatti dalle palle.

Venne il medico di battaglione per constatare il decesso.

Quando giunse al Bianchi, costui si drizzò in piedi, era solo ferito alla spalla.

Allora una voce, quella del De Villata gridò:

«Due soldati di buona volontà, presto e fucilatelo.

Signor medico disse il Bianchi, dica al maggiore che mi permetta di scrivere due righe alla mia povera madre... ma un colpo di rivoltella più che di fucile si udì, ed il povero Bianchi stramazza a terra morto.

Ma l'oscurità non mi permise di vedere se lui o un suo soldato abbiano sparato.

Venne quindi la mia volta. Io era affatto lucido, e mi alzai in piedi.

Il De Villata rinnovò il grido di: Due soldati di buona volontà e presto; ma dei soldati di buona volontà non se ne trovò neppure uno. Allora io dissi:

«Non sono disertore, ho qui fra le mie carte documenti che lo comprovano.

Il De Villata impazientito seguiva a chiamare fuori i due soldati di buona volontà che non c'erano.

Allora il medico disse al maggiore: «Ma sig. Maggiore veda prima queste carte e poi...»

Le carte furono finalmente vedute e si trovò che io era bensì dimissionario quale tenente delle guardie di finanza di Trapani, ma non disertore.

Allora mi condussero cogli altri prigionieri nel castello di Milazzo.

Ma sa che se l'è scampata bella, signor Pietro, gli disse il reporter.

«Sicuroché. Se non c'era quel benedetto macigno, ci disse egli colla sua allegria bonomia solita, non sarei qui a contargliela.

In Italia

La elezione a Treviso.

Treviso 25. In occasione della elezione politica, Appiani, industriale milanese qui stabilito, appartenente al partito progressista, si ritirava dalla lotta, raccomandando con patriottiche parole, contenenti severo biasimo contro il trasformismo, Isidoro Coletti.

Questo atto fu accolto con vivissima simpatia dalla cittadinanza ed assicurò la riuscita del Coletti.

La candidatura dell'Imbriani, presentata all'ultima ora, è d'impossibile riuscita.

Pare che Imbriani sia deciso a ritirarsi.

Un morto.

Verona 25. L'operaio Gioachino Zanari, che due giorni sono lavorava alla stazione ferroviaria, fu investito da un treno, è morto.

Duecento scheletri.

A S. Brucio di Lavagno sono stati scoperti duecento scheletri, alcuni dei quali lunghi due metri.

Trovaronsi pure armi, ed oggetti antichissimi in bronzo.

Per Garibaldi.

Mantova 25. L'associazione dei reduci della borgata di Castel d'Ario inaugurerà solennemente, domenica prossima, coll'intervento di molte rappresentanze, sulla piazza maggiore, un ricordo marinaro a Giuseppe Garibaldi. Si pronunceranno discorsi per l'occasione, e ci sarà un banchetto, al quale faranno seguito divertimenti popolari.

All'Estero

Il piccolo stato d'assedio.

Berlino 24. Il consiglio federale prolungò, basandosi sulla legge socialista, il piccolo stato d'assedio a Berlino, Amburgo, Aitona e dintorni fino al 30 settembre 1884.

I massacri di Porto Principe.

Nuova York 25. Assicurasi che 500 individui perirono a Porto Principe durante il massacro del 6 corr. I danni sono valutati a 4 milioni di dollari. Il console d'Haïti a Nuova York assicura che le vittime non passano le 500.

Sempre il colera.

Costantinopoli 24. In seguito alla ricomparsa del colera in Alessandria il sultano ristabilì le misure sanitarie revocate.

Alessandria 25. Ieri vi furono nove decessi per colera.

Sempre il terremoto.

Costantinopoli 25. Un altro terremoto fu sentito ieri a Techesmé e nella regione di Smirne, dove vi furono sei forti scosse; nessun danno. Le case crollate nella regione di Techesmé in seguito alle precedenti scosse sono più di 8000; 50 sono i morti, 300 i feriti.

Dalla Provincia

L'Eremita di Ragogna

Codroipo, 25 ottobre 1883.

La Patria del Friuli di sabato p. p. riportava sotto il titolo L'Eremita di Ragogna, un articolo del Cittadino Italiano, che cominciava così:

«Sabato 6 corrente l'eremita venne chiamato dalla Pretura di San Daniele ad audire un verbum ed il giorno stesso fu dal rr. Carabinieri accompagnato e droipo e di là scortato fino ad Oderzo «sua patria».

Tutto ciò è vero — e si comprende facilmente con quanta compiacenza il Cittadino Italiano ce lo venga a dire. L'eremita finché se ne stava sul monte, ove tutti accorrevano a portargli l'elemosina, costituiva un pericolo permanente per le finanze della Sacra Botteghe, poste al piano.

Tutto ciò che andava a cadere nelle tasche dell'eremita era tanto di meno per i preti.

Il giornale clericale così prosegue: «Non sappiamo che cosa sia avvenuto colà (ad Oderzo) né quali provvedimenti siano stati presi riguardo al triste soggetto...»

Già io dirò io al Cittadino Italiano. Quel triste soggetto venne ritenuto tanto malvagio e pericoloso alla Società che venne tosto rimesso a piede libero non trovando luogo a procedere contro di lui.

Ma non si sgomenti il Cittadino Italiano. L'Eremita non ritornerà sul monte. Il venerdì 12 corrente (come il Cittadino stesso afferma) l'eremita si portò nella sua colla, a prendere le cose sue, e fece fuggito.

Il 14, venne a Codroipo. È bensì vero che lo Eremita ci disse esser risoluto di ritornare sul monte, ed anzi aver acquistato lassù un pezzo di terra per averci il diritto di starci; ma spero che l'autorità avrà forza lo stesso per impedirgli il suo ritorno.

Fra quell'eremita ed i preti c'è quella differenza che passa fra galotto e marinaro.

Quindi nel secolo dei lumi e del progresso non è permesso né sotto la veste di prote, né sotto quella di eremita di speculare alle spalle dei gonzoli.

Quello che mi meraviglia sommamente è questo: Che il Cittadino Italiano chiama merlotti quelli che andavano sul monte a portare l'elemosina all'eremita.

Salta, agli occhi di tutti che sono tali — ma non è il Cittadino che deve dirlo, quantunque ne abbia la competenza.

Gli torna conto a star zitto ed ingarsi in santa pace... l'eremita. Primo: perché quei merlotti, sono gli stessi che prima facevano l'elemosina ai correligionari del Cittadino Italiano, ed ora che l'eremita è scomparso, ritorneranno al primitivo ovile; quindi non trova carità cristiana quella del Cittadino di trattare di merlotti i propri avventori, sol perché hanno per un istante cam-

biato negozio!! Secondo: perché il Cittadino se desso un'occhiata in casa propria, vedrebbe quante trappole sono tese per accalappiare i... merli, dalla loro nascita, fino alla tomba ed anzi fin oltre la tomba!!!

Fra le tante ne citerò alcune che mi verranno in mente scrivendo.

Eccole:

Trappole tese dai preti ai gonzoli sotto l'egide della religione cristiana.

Obolo di San Pietro — Pagliuzze del letto di Pio IX.

Acqua della Madonna di Lourdes — Elemosina per le anime del Purgatorio — Masse su altari comuni — messe su altari privilegiati — (mediante una sola di queste ultime si va in paradiso, oh che camorra!) — compra e vendita indulgenze — compra e vendita di spese matrimoniali — compra e vendita di dispense per le viglie — candela per i battesimi — candela per la comunione — candela per le puerpere — candellotti per la cresima — regalie per i matrimoni — pagamento del quaresime — pagamento delle decime dove esistono — il bacio della pace — (sempre senza pagamento) benedizione delle case due volte all'anno, con indigestioni di vino, caffè, bibite alcoliche che ordinariamente conducono alla sberbia — maledizione di insetti o di altri animali nocivi, nelle case dei richiedenti — legati in punto di morte col quali si promette al testatario il paradiso e si carisce la sostanza agli eredi naturali.

La corda di S. Francesco — Scapolari della Madonna — Scapolari del cuor di Gesù — Le chiavi di S. Valentino — Catafalchi di I. classe — II. classe — III. e IV. classe — ecc. ecc. Ti basta... Cittadino del mio cuore?

Ora, io domando al Cittadino Italiano, mi risponda consciamente senza soffermi, senza colpi di parata, se quelli che cadono in una delle trappole sopra indicate — non meritino il titolo di merlotti... in grado superlativo.

Il Cittadino Italiano concluse il suo articolo dicendo:

L'eremita teneva nella colla un revolver ed un fucile ed aveva al suo servizio due uomini, eredi di S. Daniele, e con essi mangiava e beveva allegramente alle spalle dei gonzoli...

Precisamente come fanno i preti né più né meno, con questa sola differenza (in quanto riguarda la prima parte del suddetto periodo) che l'eremita mostrava franco, con l'arma in spalla, alla luce del sole, nel mentre i preti compiono nell'ombra, con l'arma del vili e fanno strage... dei merli che gli acasano.

Minimus.

Gemona 25 ottobre.

Addio mio bella, addio, Gli Alpini son andati.

Stamane alle 7 al comando di zaino in spalla la 71^a decimata... dai congedi prese la via di Trasaghis.

Sulla rosta del Tagliamento di faccia a Branchini si bevono, coi tre ufficiali che comandavano, il bicchierino della stoffa. E poi tif taf per un tratto i poveri soldati dovettero entrare nell'acqua fino alla caviglia onde arrivare ad imbarcarsi su quelle navi preistoriche che servono da pontoni per il trasporto da una riva all'altra del Tagliamento ne' diversi siti ove lo si traversa.

Forse se si avesse mandato innanzi qualche esploratore si avrebbe potuto evitare questo prediluvio freddo mattutino poiché bastava addattarvi una trave un tavolino.

Verso le 9 i cappelli bianchi si videro un'ultima volta sfilare nella strada che mena a Tran-aquis. Arriverli al 1 aprile.

Dunque al 18 del novembre venturo avremo le feste per l'inaugurazione delle lapide a V. E. ed a Garibaldi.

Ho potuto dare una sbirciatina attraverso le fessure dei tavolati che chiudono la loggia... ed è veramente magnifico l'insieme degno d'un salotto. Sulla parete di fronte oltreché la madonna del Montagna nel centro (dipinto dell'ab. Baldissara) a destra vi campeggia lo stemma d'Aquileia a sinistra quelli di Gemona. Sulla parete a destra di chi ascende la scala vi stanno molti stemmi di famiglie nobili gemonensi viventi e scomparsi — fra cui più in grande quello del conte Groppello (molto benemerito in questa faccenda della decorazione della loggia).

Sulla parete sinistra ai lati della porta che mette agli uffici comunali sono incassate le lapidi nel muro (ancora velate).

Su questa parete poi vi è anche la commemorazione in latino della dedizione di Gemona alla repubblica veneta il 3 luglio 1420 e sopra tanto di locue.

Di fronte sull'altra parete pur in latino si ricordano le varie comunità friulane che vennero in soccorso di Gemona in occasione della peste del 1575.

Speriamo poi che invece in questa lieta circostanza non mancheranno farci visita ben maggior numero di comunità.

E prossimo il gran mercato dei Santi

che dovrebbe essere per Gemona il più florido dell'anno perché a raccoglii compiuti, e perché ritornarono i lavoratori dalla Germania, Cregi l'astrologo che vorrebbe profetizzare — secondo antica tradizione — che andando male il mercato di Villa, come andò, causa Giove Pluvio, l'è un brutto segno per quel di Gemona.

Spectator.

Casse Ferroviarie. — Il trasbordo tra le Stazioni di Venezia e per la Carnia, continua, e durerà ancora circa otto giorni.

Si lavora intanto alla riparazione della scarpata e noi preghiamo che i lavori siano sollecitamente condotti a termine perché la storia del trasbordo è assai brutta per i signori viaggiatori.

Gazzettino della Città

Società dei Reduci. — Ai commilitoni, cui sopravanzasse qualche vestito usato, la Presidenza fa preghiera che vogliano ricordarsi esservi dei compagni d'arme sprovvisti di indumenti adattati a difenderli dai rigori dell'imminente stagione.

Le condizioni economiche del Sodalizio non sono tali da permettere larghezza di sussidi. La Rappresentanza quindi credesi in dovere di far appello al buon cuore dei Reduci e Veterani della fortuna non maltrattati perché col loro aiuto possano i miseri coprirsi. — Le offerte saranno ricevute alla Segreteria della Società tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle 9 pom.

I telegrammi particolari? della «Patria». — La Patria del Friuli nel suo numero dell'altro giorno scriveva:

La Lombardia riporta i nostri telegrammi particolari quasi ogni giorno, senza però citare il giornale da cui li toglie. Costi feci del telegramma narrante l'attentato contro il dott. Oscar Dickson, che stampammo nel numero di mercoledì, e che vedemmo nell'Arena di ieri, domenica, riprodotto dalla Neue Presse; così del telegramma che accennava ai disordini panslavisti di Miava...

E la Lombardia risponde:

Noi — che citiamo i nostri contrattelli ad usura — non ruberemmo i costi dei telegrammi particolari dell'ottima Patria del Friuli se non ci accadesse di ritrovarli sempre nella Neue Presse della quale l'abbiamo all'incanto preso e con la stessa fatica della Patria — cioè, traducendo e riducendo.

Guardo, guarda! e nessuno sapeva che la Patria avesse telegrammi particolari.

Marina Mercantile. — Il comm. Elton direttore generale delle dogane, venne incaricato della redazione del progetto di legge relativo alla marina mercantile. L'Elton è favorevole alla diminuzione delle tasse marittime, ma è contrario ai premi di navigazione.

Mercato di cambi. — Si assicura che sono ultimate tutte le formalità occorrenti per l'impianto a Berlino di un mercato di cambi sull'Italia a lunga scadenza.

Le piazze designate per le negoziazioni sarebbero Torino, Firenze, Milano, Genova, Napoli, Roma e Venezia.

La lotteria. — Tornasse a ripetersi che l'asta degli oggetti non girati dalla lotteria d'incoraggiamento avrà luogo domenica p. v. alle ore 10 ant. sotto la loggia di S. Giovanni.

Concerto. — Abbiamo assistito ieri sera all'ultimo concerto della stagione, suonato dalla brava nostra banda cittadina.

Insieme a noi si trovavano presenti molti cittadini e forestieri che espressero la loro soddisfazione per il modo veramente lodevole con cui i bravi bandisti eseguirono i vari pezzi concertati.

Una lode al bravo maestro Arnold ed ai bandisti, sperando di rivederli nella ventura stagione.

Al Municipio. — Raccomandiamo all'ufficio Tecnico Municipale di tener ben pulito e di far rastrellare il piazzale di S. Giovanni, se non la ghiaia minuta e dispersa fa bell'effetto, ma se però è ben netta da foglie ciò che non abbiamo sempre veduto.

In Castello. — Nell'articolo dell'altro giorno, in cui lamentavamo lo stato indecente nel quale viene lasciato l'arco Bollani d'ingresso al Castello, abbiamo dimenticato di accennare a quella indecensissima garretta, che sbilenca e rattoppata, fa brutta mostra di se vicino all'ingresso medesimo.

Speriamo che i lamenti nostri giungeranno a levare degli sconci che deturpano il più artistico monumento della nostra città.

Marito crudele. — Questa mattina, in via Granzano, una povera donna, in istato di avanzata gravidanza, semi-vestita, urlava piangendo, facendo fer-

mare tutti quelli che passavano per la via.

Non potè dire cosa avesse perchè non parlava che il tedesco cui nessuno dei presenti comprendeva.

Coi mezzo d'una sua compagna si venne poi a sapere che quella povera donna era stata cacciata da casa dal marito per convivere con altra donna con cui tiene relazione.

Le due donne si recarono a denunciare il fatto alla questura.

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 24 e 25 ottobre 1883.

Disretto di S. Daniele.

Abili 1 ^a categoria	N. 84
Abili 2 ^a categoria	» 37
Abili 3 ^a categoria	» 88
Riformati	» 87
Riducibili	» 64
Dilazionati	» 22
In osservazione	» 2
Cancellati	» 2
Renitenti	» 20

Totale N. 401

Carezze matrimoniali. — Questa mattina in piazza Mercato Nuovo, un marito venne ben bene bastonato, dalla di lui moglie una rivendicatrice di erbacci.

La moglie venne spinta a dare la aspra lezione causa l'invelamento vizio del suo compagno a rassomigliare Noè nel punto in cui fece ridere il di lui figlio Cam.

Il marito dopo poco tempo ritornava presso la moglie per vendicarsi, ma venne allontanato dai vigili urbani.

Teatro Minerva. — A giorni verrà pubblicato l'avviso per annunciare la prima rappresentazione.

Abbiamo subito a lodare la troupe da tutti coloro che l'hanno sentita a Pulmanova.

Vogliamo sperare che anche tra noi i Giovani Quiriti si faranno onore.

In Tribunale

Toga Rasa della Piemontese fa il resoconto di un processo svoltosi a Pineroio intorno a fatti che quasi simili accadessero a Genova.

Questi non potendo inferire, perchè non ebbero la pubblicità del Tribunale, dobbiamo contentarci di riferire quel di Pineroio.

L'uccello di richiamo era una bella donnetta sui trent'anni, moglie d'un robusto capo-mastro, il quale giungeva sempre intempestivamente per cogliere il marito in flagrante e fargli firmare; a titolo di riparazione d'onore, sotto pena di legnate, qualche cambiale a scadenza a breve termine.

Il mal capitato merlo sopralindicato, messo alle strette, per non fare scandali pagava e segnava la partita fra le esperienze della vita.

Non v'è da ridere, perchè sono disgrazie che possono capitare a qualunque persona seria, e il signor O... di Pineroio lo sa per esperienza, che in un giorno del mese di giugno dello scorso anno, trovandosi in casa di madama V... per invitare il capo mastro a recarsi in una sua casa, a togliere l'umidità ai muri, fu da questi sorpreso, scambiato per un assassino in contrabbando e costretto a firmare una cambiale di L. 300, che lui pagò e stette zitto.

Vero è che madama dice la cosa in un'altra versione; ma la bugia, si sa bene, è femmina, e lasciamo andare.

Qualcosa di consimile capitò pure ad alcuni altri che firmarono, pagarono e stettero zitti per paura di scandali o... di riviste giudiziarie. Conte di poca fede, confortatevi, non saremo noi a lanciare la prima pietra.

La speculazione dei due bricconi sarebbe durata chi sa quanto ancora, acchiappando cittadini e villeggianti, se la causa delle vittime non avesse avuto il suo eroe in un certo signor O... orefice, il quale, messo a disparte le malintese paure sociali che tornavano a pro di quei coniugi modello, sparse una brava denuncia per una estorsione di una cambiale da L. 1000 fattagli col solito sistema; cambiale che, naturalmente, lui non pagò.

Raccontò come sul più bello che si trovava in casa di madama V... per consegnare un paio di orecchini, che aveva lavorato per lei, e che glieli metteva, si aprì una porticina semi-nascosta e si precipitò nella stanza il capo-mastro con aspetto furibondo gridando: — Vi ho colti finalmente! Di qui non uscirai, seduttore!

Madama, mancato a dirsi, fece la sua parte e avvenne, mentre il povero signor O... minacciato con un bastone ferrato dovette firmare la cambiale che quel marito oltraggiato gli cacciò sotto il

naso; ma questa però non fu in seguito voluta scontare da nessuno.

Ebbe luogo la denuncia. I due coniugi vennero arrestati, e condotti davanti al Tribunale, furono condannati: lei, per riguardo... al sesso, ad un anno e mezzo di carcere, e lui ad un anno; pena che, a differenza della cambiale, sarà interamente e puntualmente scontata.

Li difendevano gli avvocati Bertetti e Forti.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma deliberò, di rinviare alle Assise il sig. De Houx, direttore del *Journal de Rome*, organo del Vaticano.

Il De Houx è imputato di offese al Re e alle istituzioni.

Nota allegra

Fra uomini politici:

— Io vi dico, grida un trasformista convinto, che voi non siete che idealisti. Un ministro può fare tutto, quando ha delle baionette...

— Tutto: fuor che sedervisi sopra.

Eccovi la storia di un leone ricono-

sciente: Il proprietario di un serraglio di belre raccontava che durante il suo soggiorno in Algeria, un sergente ebbe occasione di levare una spina dalla zampa di un leone, e che l'animale per testimoniargli la sua gratitudine... divorò tutti i sergenti più anziani di grado, affinché il suo protetto potesse essere nominato ufficiale... per diritto d'anzianità.

Sciarada

S'apre il primo a salvamento
Se da morbo tu sei preso.
Odi l'altro nel concento
Che la musica ti dà.
Trova tu donna mortale
Che assomigli al mio totale.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Un-i-verso.

Varietà

Come mangino i nostri buoni amici di Vienna. — Si ha da Vienna che la città sola, senza tener calcolo dei sobborghi, consuma ordinariamente ogni giorno 300,000 kil. di pane, il che in un anno dà 110,000,000 di kil.

Su per giù il paese a Vienna costa 40 centesimi il chilogramma, così ne deriva che la città di Vienna ha mangiato ogni giorno per 120,000 lire italiane, cioè 48,000,000 lire a fine d'anno.

Suicidio o delitto? Il commissario di polizia Charenton, a Parigi, la mattina del 22 fu avvisato che due operai ritornando al loro lavoro avevano trovato in un campo il cadavere d'un uomo.

Il commissario in compagnia d'un medico si portò sopra luogo e constatò il fatto.

Quell'uomo o si era od era stato ucciso con un colpo di pistola alla tempia destra e lì vicino fu rinvenuta l'arma.

Notiziario

Un generale morto.

Roma 25. Tutti i giornali deplorano la morte del generale Cortese e ne esaltano le virtù di patriota e di soldato.

Acton.

Il ministro Acton è ristabilito; però non si occupa degli affari. È erroneo quindi, scrive la *Rassegna*, che Acton abbia deciso di ritirare le dimissioni. Probabilmente non verrà presa in proposito una risoluzione che dopo il ritorno di Depretis da Napoli.

Il ministro Acton è uscito oggi di casa. Il *Bersagliere* che da questa notizia soggiunge, che egli ebbe una lunga conferenza con l'on. Depretis, della quale non si conoscono i risultati.

La Riforma dice che Acton avrebbe dichiarato oggi a Depretis che consentiva a restare nel gabinetto.

Depretis.

Come vi ho annunciato, Depretis parte domani per Napoli.

Per la prostituzione.

Stasera si è riunita la commissione per il regolamento sulla prostituzione. La commissione continuò i suoi lavori e quanto prima li avrà finiti.

Per la magistratura.

Il ministro guardasigilli prepara gli studi per il riordinamento dell'organico della magistratura.

Oro e argento.

Il *Diritto* constata, con piacere, la notevole importazione di oro e d'argento in Italia. L'oro importato dal 1 gennaio a tutto settembre di questo anno ascende a trenta milioni circa; l'argento ascende a trentatré milioni. Del primo se n'è, nello stesso periodo, esportato per la somma di 6 milioni e 700 mila lire; del secondo per la somma di due milioni e 800 mila lire.

Questo cifra provano all'evidenza quanto fossero insufficienti le apprensioni di quanti temevano la fuga dell'oro dall'Italia.

L'ambasciatore d'Austria.

L'ambasciatore austro-ungarico, Ludolf, è partito per Napoli. Tornerà a Roma ai primi di novembre.

Il monumento al re.

La Riforma annunzia che Depretis e Baccelli si recarono allo studio dello scultore Monteverde, per accordarsi sul progetto per la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Ecco le informazioni che si hanno su questo progetto.

Il mausoleo sorgerebbe nel centro del Pantheon, rialzandosi il livello al disopra delle ultime inondazioni. Sopra un altro poligono sostenuto da quattro leoni verrebbe collocata un'urna di pietra antica sullo stile di quelle che custodirono le ceneri degli imperatori romani. Nessuna iscrizione sul mausoleo tranne queste parole: *al padre della Patria*.

È probabile che in occasione del pellegrinaggio nazionale, venga esposto un grande bozzetto nel mausoleo.

Il governo è sicuro di non trovare opposizioni da parte del Vaticano; anche il *Journal de Rome* smaschera stasera la notizia intorno alle eventuali proteste del Vaticano.

Ancora il duello di Tmeswar.

Vienna 25. La N. F. Presse dichiara apocriefe le lettere, comparse nel N. W. Tagblatt, che sarebbero state dirette dalla vedova del conte Battany all'avvocato Rosenberg. In questa lettera la giovane Schossberg faceva ardenti dichiarazioni di eterna fedeltà al suo primo marito.

Una rivolta.

È scoppiata una tremenda rivolta nell'ergastolo di Wischnitz, presso Cracovia. Mancano particolari.

Ultima Posta

Un opuscolo satirico.

Vienna 25. Un dispaccio da Pietroburgo alla *W. Allg. Zeitung* dice che la polizia russa sequestrò un opuscolo satirico rivoluzionario: *Dionisio il terzo di Pietroburgo e Platone il secondo di Mosca*.

L'opuscolo è del nichilista Dragomanoff e mostra quanto sia difficile la situazione dello czar, dopo la rottura col liberalismo e quanto impopolare sia l'alleanza col partito reazionario; lo czar non potrebbe ora né ritirarsi né romperla col partito nazionale.

Disordini.

Telegrafano da Stettino essere scoppiati colà gravi disordini antisemiti, in occasione del processo per l'incendio della sinagoga. Furono insultati i testimoni e assaliti parecchie case d'ebrei. La polizia fece parecchi arresti.

Fortificazioni.

Berlino 25. Notizia dalla frontiera orientale dicono che la Russia continua con grandissima attività a fortificare la frontiera.

Telegrammi

Inghilterra.

Londra 25. Il *Times* ha da Filadelfia: Su domanda dei negozianti americani il ministro della marina aumenterà le forze navali degli Stati Uniti nei mari cinesi in previsione di complicazioni eventuali.

Austria-Ungheria.

Vienna 25. Rispondendo ai discorsi dei presidenti delle delegazioni, l'imperatore disse: I rapporti della monarchia col potere estero non hanno cambiato carattere che è assolutamente soddisfacente. — Al gran bisogno della pace dei popoli europei rispondono gli sforzi leali delle potenze per mantenere i benefici della pace. — Gli sforzi della monarchia austro-ungarica furono incessantemente diretti a questo scopo, lo sviluppo non interrotto di circostanze pacifiche permette al governo di mettere la massima attenzione negli interessi materiali. Eccezionali modificazioni ad alcune disposizioni della legge militare esigenti a completare le spese ordinarie il governo ha tenuto perfettamente conto della situazione finanziaria.

La Bosnia ed Erzegovina, in seguito alle misure amministrative, sono entrate in uno stato soddisfacente di ordine e di tranquillità.

Il governo dunque è in grado di prendere provvedimenti, in vista della riduzione delle truppe nell'anno prossimo e per la diminuzione delle spese.

Quanto alle spese amministrative sembrano coperte da o proprie entrate in Bosnia ed Erzegovina.

Russia.

Pietroburgo 25. Il *Journal de Petersburg*, dichiara in contraddizione le voci allarmanti sparse alla borsa sulla situazione presente.

La Russia mantiene eccellenti relazioni con tutti i governi, che sono convinti della sincerità delle tendenze assolutamente pacifiche della politica russa. Nessuna questione pendente può destare apprensioni; i gabinetti si sforzano a mantenere il carattere pacifico alle loro apprensioni internazionali.

Francia.

Parigi 25. Parecchi giornali menzionano la voce del richiamo di Harmand in causa di divergenze con Courbat. Ancora non si ha nessuna conferma di questa diceria.

Parigi 25. È formalmente smentito il richiamo di Harmand.

Parigi 25. (Camera). — Granet, radicale, dice che l'esposizione sulla situazione del Tonchino rivela la sua gravità; si stupisce che il governo non abbia presentato ancora la domanda per i crediti supplementari; chiede se Ferry presentandola fra poco fornirà alla Camera l'occasione di discutere gli affari del Tonchino.

Ferry risponde che l'esposizione non contiene reticenze o lacune. Aspetta un'interpellanza appena sarà distribuita l'esposizione. Non è intenzionato di chiedere prossimamente nuovi crediti. La discussione deve sorgere sotto forma di interpellanza al gabinetto. Vuole completa approvazione o disapprovazione. (Applausi).

Granet dice che interpellerà nella prossima seduta.

Tre deputati bonapartisti presentarono domanda per mettere il ministero in istato di accusa.

La Commissione del Senato per riferire le convenzioni sulla ferrovie è interamente favorevole al progetto.

Parigi 25. Credesi che si discuterà l'interpellanza di Granet sugli affari di Tonchino, sabato o lunedì; nei circoli parlamentari non dubitasi che il Governo avrà una forte maggioranza.

Nei corridoi della Camera, Gatinet dichiarò essere intenzionato a proporre sabato o lunedì l'espulsione dei principi.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 24 ottobre

Nel dover dare giornalmente la rassegna di una situazione che non offre mai una variazione, confessiamo che non sappiamo più a parole come esprimerci.

Le contrattazioni sono sempre improntate della massima avvilatezza o indifferenza, non disgiunte dalle continue pressioni dei compratori, per provocare nuove facilitazioni.

Le vendite quindi riescono tuttora limitate in tutti gli articoli, a prezzi debolmente sostenuti.

Comune di Fanna

Aviso di concorso.

A tutto 8 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare inferiore della scuola maschile in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 605,00 a mesi posticipati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalla legge.

Fanna, li 23 ottobre 1883.

Il f. f. di Sindaco

G. Calligaro

DISPACCI DI BORSA

GENOVA, 25 ottobre.

Rendita god. 1 gennaio 88,68 ad 88,33. Id. god. 1 luglio 88,95 a 91. — Londra 3 mesi 24,98 a 26,01. Francese a vista 99,60 a 99,65.

Volute.

Pezzi da 20 franchi da 20. — a —; Banconote austriache da 20,60 a 21,00; Fiorini austriaci d'argento da — a —; Banca Veneta 1 gennaio da — a —; Società Costr. Ven. 1 gennaio da — a —.

Firenze, 25 ottobre.

Napoleoni d'oro 20. —; Londra 24,98. Francese 89,70. Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con.) —; Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare —; Rendita italiana 99,97.

Parigi, 25 ottobre.

Rendita 3 Op. 78,10. Rendita 5 Op. 108,60. Rendita italiana 99,95. Ferrovie Lomb. 143,20.

Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romane —; Obbligazioni —; Londra 25,28 — Italia 97,8. Inglese 101,71. Rendita Turca 9,83.

BERLINO, 25 ottobre.

Mobiliare 591,50. Austriaco 529,50. Lombardo 245,50. Italiano 90,20.

VIENNA, 25 ottobre.

Mobiliare 283,80; Lombardo 144. —; Ferrovie Stato 311,25. Austriaco 589. —; Napoleoni d'oro 9,62. Cambio Parigi 47,50; Cambio Londra 119,80. Austriaca 79,15.

LONDRA, 24 ottobre.

Inglese 101,718. Italiano 80,14. Spagnolo. —; Turco —.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 25 ottobre.

Rendita austriaca (carta) 79,60. Id. autr. (arg.) 79,10. Id. autr. (oro) 99,20. Londra 119,98. Nap. 9,53%.

MILANO, 25 ottobre.

Rendita italiana —; sereali 90,95. Napoleoni d'oro —.

PARIGI, 25 ottobre.

Obliuura della sera Read. It. 91,06.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

AL NEGOZIO
D'OROLOGERIA
G. FERRUCCI
è in vendita
un nuovo orologio a sveglia
garantito un anno per Lire 7.
Agli Orologiairi si accorda uno sconto.

NEGOZIO D'OTTICA
GIACOMO DE LORENZI
Via Mercatovecchio

UDINE UDINE
Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inseriti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasti, filo e tutto l'occorrente per scolaria elettrica, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assumo qualunque riparatura.

CARTOLERIA
MARCO BARDUSCO
UDINE — Mercatovecchio — UDINE
1 Risma, fogli 400 Carta quadrettata bianca rigata commerciale L. 3,50
1 detta id. con intestatura a stampa » 5,50
1000 Enveloppes commerciales giapponesi » 5.—
1000 detti con intestazione a stampa » 8.—
Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali — Citazioni per biglietto.

L'AVVISATORE
DEGLI IMPIEGHI VACANTI
Governativi, Municipali e Amministrativi
Prezzo per un anno L. 5 — semestre L. 3
Si pubblica il 10, 20, 30 d'ogni mese

L'Avvisatore stampato a più migliaia di copie e diffuso in presso che tutti i comuni delle provincie del Regno si può affermare essere il solo mezzo di una estesa pubblicità per i Municipi e per lo pubbliche Amministrazioni. Unico che sia corredato di tutti gli avvisi di concorso a posti diversi è addizionalmente indispensabile per gli aspiranti ad impieghi e per chi ama migliorare la propria condizione. Spedire vaglia postale all'indirizzo Augusto Gilla, Roma, Via degli Uffici del Vicario, 45-46.
Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con cartolina postale da cent. 15.

Cartoleria Marco Bardusco
Oggetti scolastici
(Vedi avviso in quarta pagina).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

PROCESSO

Giordani-Ragosa

Il resoconto stenografico del processo stesso cogli
relativi anche a Guglielmo Oberdan è in vendita
alla *Cartoleria Marco Bardusco* al prezzo di L. 1.10.
Si spedisce franco di posta a chi invia L. 1.10.

CARTOLERIA MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Occorrenti completi per la scrittura e calligrafia agli alunni delle scuole elementari
maschili e femminili secondo il programma municipale ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I inferiore L. 1.70 — Classe I superiore L. 2.80
Classe II L. 2.80 — Classe III L. 4.60 — Classe IV L. 3.80

Libri di testo per le scuole medesime con lo sconto del 5 per cento sul prezzo segnato.

Libri da scrivere a qualunque rigatura e con carta asciugante

da fogli 8 formato quarto scrivere Centesimi 7 da fogli 8 formato quarto leon Centesimi 10
» 16 » » » 14 » » » 16 » » » 20

OGGETTI DI CANCELLERIA E DISEGNO

Condizioni e prezzi speciali per Municipi, Corpi morali ed Istituti di Educazione.

CARTOLERIA
ANTONIO FRANCESCATTO
Assortimento carte, stampe ed oggetti
di cancelleria. Legatoria di libri.
PREZZI DISCRETISSIMI.
VIA MERCATOVECCHIO

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE. TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO GALLIANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Cornelli Francesco, Antonio
Pontotti (Filippuzzi) farmacisti; G. R. Z. A., Farmacia C. Zanetti, Far-
macia Pontotti; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zara,
Farmacia N. Audrovia; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni;
Spalato, Alfinovic; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodrain, Ja-
ckel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 8, e sua
Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp.
via Sala 16; Roma, via Pietro, 90, Paganini e Villani, via Borromei
n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro
laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso
che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti corrotti mette in commercio.
Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa
della Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le
COMMOZIONI CEREBRALI prodotta da cadute o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra
le *Sinistera Corimifera della Singuestra Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che poté isolare il principio
attivo chiamato ARNICINA e sulla sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un
OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver
la nostra tela, la quale, non alterata, non attivi dovesse avere i principi dell'ARNICA. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido
successo mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra tela all'ARNICA d'altri laboratori o quella falsificata
mediante una golia o perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per
vera dalle nostre marche di fabbrica.

Insuperabili sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche
nefratiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella
leucorrea, ecc. E pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie del
piedi, calli ed in tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggersi è facile
conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dai medici e saranno ben giustificati se non avessero mai di raccomandare
al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

Prezzo: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centimetri 25; L. 1.50 rotolo di centimetri 15 e L. 1 rotolo di 10
centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in franchioli, l'importo di cent. 20 ogni rotolo.
Nuova, il 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galliani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa
Tela all'Arnica, volli anch'io provarla e giudicare della sua efficacia su di una lumbago che già da molto tempo, per quante cure io abbia
fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta Tela all'Arnica mi giovò moltissimo, anzi trovo che fu l'unico
rimedio il quale poté ridonarmi la primigenia salute già tanto deperita. — Suo devotissimo INNOCENZO MARGALLI.

LO STABILIMENTO

FARMACEUTICO

CHIMICO

INDUSTRIALE

DI

Antonio Filippuzzi-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesani, Carresi, Becher, dell'Ermita di
Spagna, Panerai, Vichy, Prenditi, Rampasanti, Paterson's Lozenges,
Cassia Allumina Filippuzzi ecc. ecc. atto a guarire la tosse, mucosine,
costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi,
quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai
è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero
è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Pappi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ciarlatanesche
che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per
ogni specie di malattie; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia
per le affezioni ed eleganti confezione, sia per prezzo meschino di una
lira al pacchetto, sopprimono qualsiasi altro medicamento di simil genere.
Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta
lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante
esperienze della scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono
trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, la
più adatta e capace di guarire le infermità che logorano ed affliggono l'u-
mano specie.

Sciroppo di Bisolfato di calce e ferro per combattere
la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia,
la clorosi e simili.

Sciroppo di Ache Bianco efficace contro i catari cronici dei
bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico
corrobicante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del
sangue, le clausure polveri, ecc.

Sciroppo di estratto alla codeina, medicamento riconosciuto
da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi
bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catra-
no e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di
Bisolfato di calce, l'Elixir Coca, l'Elixir China, l'Elixir Giuria,
l'Ontonolico Pontotti, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Otto di Fegato
di Merluzzo con e senza protetto di ferro, le polveri antimalari
diacretiche per cavilli e bovini, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latta Nestlé, Ferro Bravais,
Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liquore
Goudron de Guip, Otto di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tullio, Ferro
Favilli, Estratto Liebig, Pillole Dahau, Porta, Spettanzoni, Brera, Cooper's
Hollway, Bismarck, Giacomini, Vallet, Fabbri-foglio Monti, sigarette stramonio,
Espich, Tola all'arnica Galliani, calafugo Lass, Erisontylon, Etatina
Cini, Confetti al bromato di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici
è completo.
Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cor-
doni, gamba e della glandola. Per mollette, vescicole, cappelletti, puntine,
formelle, girante, debolezza dei reni o per le malattie degli occhi, della gola
e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Arti-
glieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma
9 maggio 1879, n. 2170, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle
R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico,
Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia
Azimonti ora **Cantrini**, Corsudio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.—
» mezzana » 2 » 3.50
» piccola » 1 » 2.—

Idem per Bovini.

Con istruzione e con l'accompany per l'applicazione.
NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi ita-
liane, poiché munita del marchio di proprietà, concessa dal Regio Ministero
d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di spe-
cialità veterinarie del chimico-farmacista Azimonti
Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici,
scalfitture e erisipi, o per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza
alle reni, gonfiore ed acqua alla gamba prodotta dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore.
Deposito in UDINE presso la Farmacia **Bosero e Sandri** dietro il Duomo

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Monie Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: *Principi teorico-sperimentali di fitto-parasitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con
12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: *Un'occhiata intorno a noi* seguito alla Storia di
un Zolfanello, un volume di pagine 370, L. 2.25.

D'AGOSTINI: (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*,
due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 10 tavole to-
pografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite* pubblicate sotto gli
spici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine
XXXV-484-056, con prefazione e biografia, nonché il ritratto
del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

Chilo 20 **TRIFOGLIO comune pratense** L. 130.— L. 2.80
Seme puro e genuino, grano ben scelto, garantito dal
graino.

25 **TRIFOGLIO incarnato** 60.— > 0.70

Il più precoce dei Trif. Si semina anche in Primavera.
5 **TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano**
(sema pulito) 8.—

Mi permettano i Signori Agricoltori d'insistere nel rac-
comandar loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non
esito a chiamare il migliore ed il più produ-
tivo di tutti i foraggi finora conosciuti. Il Ladino
costituisce un ottimo foraggio che consumato con altro
erbe gramineacee fornisce un latte buonissimo ed un burro
puro buono.

Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno
e riesce bene in tutti i suoli.

La medesima qualità in tutta costa L. 100 al quintale.
15 **TRIFOGLIO ladino bianco di provenien-
za Olandese** 400.— > 0.70

Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario
d'Olanda. La coltivazione è però molto più bassa.

15 **TRIFOGLIO ladino nero e ibrido d'Alfalfa** 400.— > 4.25

20 **TRIFOGLIO giallo delle Sabbie** 350.— > 3.75

20 **ERBA Medica o Spagna 1° qualità** 180.— > 1.75

45 **LUPINELLA o sano fieno (erocotta)** 140.— > 1.00

Seme sguasciato; pianta per eccellenza dei suoli calcarei.

25 **SELLA 1° qualità (sema sguasciato)** 6.—

L'unico pianta che resiste alle più forti ste-
citate. — E proprio dei paesi caldi, e si addice bonis-
simo a terre sterili e ghiaiose.

Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.

60 **LOJETTO o PAZZETONE (Lottum Itali-
cuma)** 60.— > 0.70

Tutti conoscono la grande produttività di questo pro-
prio foraggio; nel Milanese lo si falcia fino ad otto volte
all'anno.

Specialità in semenza da cereali e da orto garantite ed a prezzi cor-
renti.

Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di
coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto
Parasanta Udine**, Via della Prefettura n. 6.